

me di governo vi era quella che *depauperandam esse regionem* (1).

A questo fine furono guastati i porti, impedito ogni commercio, vietata la fabbrica di vascelli e tolto ogni freno alla vana ambizione dei baroni. Le marine indifese tornarono ad essere preda dei pirati barbareschi, e dalla metà del secolo XVI in poi, i Turchi le visitarono e saccheggiarono a loro piacimento. Quasi tutte le città della costa pugliese ricordano di aver dovuto subire, impunemente, simili affronti. Le gravezze intanto si moltiplicavano oltremodo, sicchè al tramonto del secolo XVII, che travolse con sè quella dominazione, tutte le *università* comunali erano sull'orlo del fallimento.

Sulle piazze di commercio continuarono a prevalere i mercanti veneziani, fiorentini, lombardi e genovesi, a volta a volta protetti o perseguitati, a seconda del vento politico che spirava. Odiatissimi furono in alcuni momenti i Veneziani, in ispecie intorno al 1618, perchè considerati nemicissimi, essendo Venezia l'unico stato d'Italia nel quale ancora si aveva vita e libertà.

Si giunse a dare aiuto a pirati, assumendone la protezione, pur di recar danni alla pubblica. Ai medesimi si regalarono navi e si concesse scalo franco per tutti i porti e le marine del regno. I porti di Puglia si lasciarono andare a male, perchè non fossero aperti ai nemici; nè in migliori condizioni trovavansi le pubbliche strade, onde preferivasi trasportare per mare il grano dalla Puglia a Napoli, purchè vi arrivasse.

---

(1) M. Schipa - Il Regno di Napoli descritto da P. M. Doria. (Archivio storico Napoletano - 1857; p. 57).